

**CCLXXXIII SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 4 APRILE 1989****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Disegni di legge (Annunzio di presentazione)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 12814 |
| Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 12814 |
| Proposte di legge Floris - Baghino - Saba - Manunza - Tidu: "Norme regionali per l'uso del territorio" (7); Cabras - Mereu S. - Cossu - Oggiano - Pilli: "Norme in materia di pianificazione territoriale per l'uso e la tutela del territorio regionale" (392); Canalis - Orrù - Palmas - Pes - Cuccu - Uras - Ortu V. - Atzori V. - Cocco - Dadea - Lai - Ladu L. - Lorelli - Mol - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri: "Norme per la salvaguardia, l'assetto e l'uso del territo- |       |

rio" (416); Planetta - Pulligheddu - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Murgia - Ortu I. - Piretta: "Norme per la pianificazione territoriale concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna" (429) e del disegno di legge: "Norme urgenti in materia di salvaguardia, di coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero" (339). (Continuazione della discussione del testo unificato):

|                                                                    |       |
|--------------------------------------------------------------------|-------|
| SECCI .....                                                        | 12814 |
| SORO .....                                                         | 12819 |
| DETTORI .....                                                      | 12821 |
| FLORIS .....                                                       | 12821 |
| MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ..... | 12825 |
| BAGHINO .....                                                      | 12827 |
| MURRU .....                                                        | 12829 |

SABA ..... 12831

*La seduta è aperta alle ore 10 e 40.*

PES, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 marzo 1989 che è approvato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifica al vigente sistema normativo in materia di agevolazioni all’industria”. (550)

“Modifica alla L.R. 13 luglio 1988, n. 19, concernente: ‘Costituzione in Comune autonomo con denominazione “ERULA” delle frazioni Erula Sa Mela, S’Iscala, Sa Inistra, Su Frassu, Basile Pubattu del Comune di Perfugas e Tettile, Cabrana, San Giuseppe, Oloitti, Spiena, Fustilanza e Montiu de S’Omine del Comune di Chiamonti”’. (551)

“Interpretazione autentica dell’articolo 8 della L.R. 14 settembre 1987, n. 37, concernente: ‘Norme per l’attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna”’. (552)

**Annunzio di presentazione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Dadea-Fadda Paolo-Marra-cini-Mereu Salvatorangelo - Tarquini - Onnis - Murru:*

“Interventi a sostegno della ricerca scientifica sulla B. talassemia”. (553)

*dai consiglieri Cossu-Cabras-Mereu Salvatorangelo-Oggiano-Pili:*

“Provvedimenti a favore delle piccole e medie imprese industriali”. (554)

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge Floris - Baghino - Saba - Manunza - Tidu: “Norme regionali per l’uso del territorio” (7); Cabras - Mereu S. - Cossu - Oggiano - Pili: “Norme in materia di pianificazione territoriale per l’uso e la tutela del territorio regionale” (392); Canalis - Orrù - Palmas - Pes - Cuccu - Uras - Ortu V. - Atzori V. - Cocco - Dadea - Lal - Ladu L. - Lorelli - Mol - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri: “Norme per la salvaguardia, l’assetto e l’uso del territorio” (416); Planetta - Puligheddu - Arestì - Falchi - Marracini - Meloni - Murgia - Ortu I. - Piretta: “Norme per la pianificazione territoriale concernenti l’uso e la tutela del territorio della Sardegna” (429) e del disegno di legge: “Norme urgenti in materia di salvaguardia, di coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero” (339)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 7, 392, 416, 429 e del disegno di legge numero 339.

Il Consiglio stava esaminando l’articolo 10 e i relativi emendamenti. Ha domandato di parlare l’onorevole Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, onorevole Assessore, io ritengo di dover prendere la parola su questo articolo, così come è stato fatto da altri colleghi. Qualcuno di loro diceva di spogliarsi della propria professione per esprimere soltanto delle considerazioni politiche. Io credo che tutto sia condizionato invece dalla attività svolta e dal ruolo che ognuno riveste nella vita reale. E’ chiaro che al di là di un discorso politico, bisogna valutare, attraverso considerazioni pratiche e reali, le difficoltà e le incongruenze che si trovano nell’articolo in esame. Presi la parola nella discussione generale su questo provvedimento, il quale detta norme per l’uso e la tutela del territorio; e già da allora avevo sperato in un’apertura diversa da parte della maggioranza che era consapevole di dare alla Sardegna una legge ...

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. C’è l’apertura, si

tratta di interpretarla.

SECCI (D.C.). Io dirò le mie considerazioni, poi vediamo se c'è l'apertura, oppure no.

E' una legge che per la sua complessità non può e non deve essere una legge della maggioranza ma possibilmente dell'intero Consiglio – su questo noi concordiamo – però la fretta (qualcuno dirà di no), la superbia e la presunzione di essere al di sopra di tutti – da parte della Giunta e della maggioranza – non danno certamente dei buoni consigli. Credo che i Sardi e noi tutti abbiamo aspettato parecchi anni, quarant'anni ad oggi, e in questo frattempo la Regione ha svolto prevalentemente funzioni amministrative, controlli formali nell'approvazione dei piani, ma non ha certamente esercitato la competenza legislativa assegnata dallo Statuto. Non è riuscita quindi ad adempiere in modo concreto al ruolo che le compete per l'uso del territorio, che è quello di dare un indirizzo e un coordinamento nelle direttrici.

La Regione deve esprimere il suo potere negli indirizzi, nella programmazione economica, sociale e territoriale; deve avere la capacità di delegare le funzioni amministrative ai Comuni per i problemi locali, o alle loro associazioni o consorzi per i problemi di ordine sovracomunale. E' evidente che le Province non sono ancora strutturate, non possiedono al proprio interno la professionalità, le risorse e gli strumenti adeguati per assolvere le funzioni indicate da questa legge. Oltre tutto il coinvolgimento anche delle Province, a mio avviso, comporterà un ulteriore appesantimento burocratico.

La Regione, dicevo, si deve quindi riservare il più ampio potere di indirizzo e di vigilanza sull'attività delle amministrazioni locali. Noi tutti sappiamo quale importanza rappresenta il territorio per la Sardegna, non v'è dubbio che esso è la principale risorsa della nostra Isola, e per questo merita un'attenta salvaguardia e conservazione, ma anche un'urgente e rapida definizione della ricerca di un programmato equilibrio, per renderlo produttivo e per utilizzarlo in modo da evitare pericolose paralisi che potrebbero accrescere in misura irreversibile il degrado ambientale, la depressione e l'abusivismo che, viste

le passate esperienze è a mio avviso, collegato all'esasperato vincolismo.

Lo scempio, il degrado, il maluso, la distruzione, citati dall'Assessore nella sua replica, possono derivare non solo dalla mancanza di una legge quadro ma anche dalla esistenza di un esasperato vincolismo e dalla totale mancanza di direttive e di programmi. Le esperienze passate ci insegnano che la salvaguardia dei centocinquanta metri è fallita un po' per la preesistenza di complessi edilizi, e poi perché al vincolo non si accompagnarono direttive e scelte programmatiche, di conseguenza scoppì il fenomeno dell'abusivismo. Io non riesco a capire perché la legge preveda vincoli così disperati (due anni di paralisi per una striscia di due chilometri lungo tutte le coste della Sardegna) e nel contempo anche delle deroghe, che stabiliscono certamente due pesi e due misure. Per esempio sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino l'aspetto esteriore degli edifici; mentre ci sono delle lottizzazioni quasi ultimate alle quali viene totalmente impedito di attuare delle modifiche che potrebbero alterarne l'aspetto esterno, ma che allo stesso tempo potrebbero rendere più funzionali i servizi e le unità abitative in esso comprese.

Sono fatte salve anche le opere di urbanizzazione, ma non è specificato che tipo di opere di urbanizzazione, ovvero se siano primarie o secondarie. Secondo me, le opere di urbanizzazione possono essere realizzate in presenza di lottizzazioni convenzionate, mentre non possono essere rilasciate nuove concessioni per costruire. E' permessa anche la costruzione di opere alberghiere e ricettive pur intendendo bloccare 22 milioni di metri cubi. Io non sono un difensore dei 22 milioni di metri cubi, però credo che ci siano mille formule per potere creare impianti alberghieri ricettivi. Io non credo che lo scempio che vediamo lungo le nostre coste, se scempio c'è, sia dovuto solo alla seconda casa e non a certi impianti alberghieri.

Ritengo che il Consiglio debba prima di tutto sapere dove sono e quali sono le lottizzazioni e gli interventi previsti. Sembrerebbe quasi

che ci siano eserciti di costruttori pronti ad invadere il nostro tessuto territoriale costiero, mentre mi pare che di questi 22 milioni di metri cubi io ne sentii parlare già nell'altra legislatura. Sinceramente non vedo tutta questa grande esasperazione, anzi credo che - al di là dei vincoli - non ci sia più quell'incentivo, quella corsa a costruire lungo le coste per problemi di mercato.

Io so che c'è crisi in edilizia, una crisi profonda, e non si possono identificare tra questi 22 milioni di metri cubi quelli che potrebbero essere eliminati, perché magari sono aree vincolate per altra destinazione o per salvaguardia da parte della Regione; allo stesso tempo non si può prevedere un vincolismo generalizzato e bloccare tutta l'attività costiera per una fascia di due chilometri in Sardegna.

Il rischio di investimento è tale che nessuno è incentivato a realizzarlo, soprattutto gli artigiani e i piccoli industriali in un momento di crisi dell'edilizia come quello che stiamo attraversando in Italia e in particolare in Sardegna. Io parlo anche da costruttore, conosco i problemi perché li sento nelle riunioni di queste associazioni, e so le difficoltà che stanno affrontando. La previsione della legge porterebbe a una quasi totale paralisi del movimento artigianale e dei piccoli imprenditori, perché le opere che oggi si stanno realizzando sono i grandi progetti che interessano soltanto quelle poche grandi imprese presenti in Sardegna, con l'intervento delle società a partecipazioni statali; questa grande struttura è costretta ad andare in vacanza.

Io credo che noi - nonostante vi siano le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale - fino all'ultimo abbiamo la responsabilità di difendere queste strutture piccole sia artigianali che delle piccole e medie imprese (soprattutto le piccole imprese in cui lavora non meno del 50 per cento della manodopera disponibile in Sardegna) per motivi strettamente collegati al problema occupazione. Purtroppo il rischio di questo tipo di investimenti è enorme perché non si intravedono prospettive politiche e programmi turistici di ampio respiro. Non c'è una politica di turismo in Sardegna, parliamo di turismo ma io credo che non decolli in quanto mancano le idee, per esempio: i programmi turistici che possano

giustificare questi investimenti, un piano organico per gli approvvigionamenti idrici, un piano per i trasporti interni ed esterni, un piano di servizi, eccetera.

Oggi, in presenza di una crisi naturale di questo genere, riteniamo che il toccasana sia salvaguardare le nostre coste mettendo un fermo legislativo, quasi che l'economia sarda possa permettersi il lusso di attendere altri due anni. Io credo che non ci siano molte altre risorse (come direbbe invece qualcuno) perché turismo non ce n'è, l'industria e l'agricoltura sono in crisi, come anche gli altri settori; insomma non so dove andrà a finire l'economia sarda.

Assessore, anche se ritiene che sia inutile la discussione sull'articolo 10 (io credo che tutto contribuisca a creare un progetto un po' più attendibile che risponda alle esigenze di tutti), è grave la mancanza di apertura, quale può essere quella di non ascoltare, anche se uno dice cose semplici o che forse non sono gradite; bisogna ascoltare tutti. Questo è importante!

Io credo che questa legge debba emanare direttive precise; dobbiamo coinvolgere i nostri enti locali in questo problema; dobbiamo avere il coraggio di predisporre un programma che individui quali tratti della nostra costa devono essere difesi e quali tratti possono essere destinati ad insediamenti, elaborando norme precise per il controllo della qualità paesistica onde regolare, con efficacia e compatibilità, l'inserimento nel paesaggio dei volumi edilizi. Il ruolo della Regione, quello del controllo paesistico, deve essere svolto senza perseverare nel sistema vincolistico generalizzato, impedendo ogni operazione per due anni (d'altronde molti studi sono stati compiuti e su di essi ci si può basare per stabilire quali aree debbano essere riservate) sia essa priva di utilità sociale sia essa di grande rilievo per lo sviluppo.

Insomma io credo che noi non possiamo dire dopo quarant'anni che occorre fermarci altri due anni perché non siamo ancora pronti; occorre varare la legge quasi che fosse un toccasana, una legge trasparente, una legge che non lasci dubbi sulle zone che devono essere riservate per un discorso paesistico e quelle che devono essere messe a frutto per creare iniziative.

Non possiamo permettere – abbiamo esperienze nel passato – che i grandi gruppi economici, una volta giunti per investire in Sardegna (per intenderci quelli con i grandi avvocati alle spalle), interpretino questa legge in modo da stravolgerla e trasformarla completamente a loro uso e consumo. Questo non potranno fare certo i piccoli gruppi sardi e tanto meno il singolo (che ha magari un pezzetto di terreno dentro la lottizzazione) al quale viene proibita la costruzione poiché non ha presentato la domanda di concessione. Io credo che non sia un atto di coraggio generalizzare un vincolo per tutta una fascia.

La Regione sarda, e la maggioranza in particolare, deve preoccuparsi di dare risposta alle esigenze di tutti i Sardi, i quali chi in un modo chi nell'altro operano per non vivere solo di assistenzialismo. Io credo che se l'intenzione della Giunta e della maggioranza è quella di persistere in questo sistema di pianificazione paesistica con prevalenza di vincoli, si formuleranno solo grandi programmi di fabbricazione con previsioni di insediamenti irrealizzabili. Avremmo quindi una pianificazione paesistica non al fine di produrre utili risultati ma solo come altro pretesto per imporre nuovamente vincoli e per non agire.

Credo che sia una condizione essenziale, per avere un risultato efficace nella regolazione paesistica, definire uno strumento i cui contenuti siano limitati strettamente alla materia specifica onde facilitare il massimo coordinamento tra la pianificazione paesistica e la pianificazione urbanistica. Io credo che noi, in riferimento alla tutela del patrimonio territoriale, costiero e ambientale in genere, dovremmo predisporre degli schemi e delle direttive per le zone turistiche, disponendo dei termini per coordinare tutte le operazioni che devono essere compiute.

La Regione (e un po' tutti i partiti) si è già adoperata perché le grandi opere che si stanno realizzando in Sardegna non siano di appannaggio solo delle grandi imprese continentali ma coinvolgano anche le nostre strutture; però dovremmo cercare di proteggere di più gli operatori sardi, posto che non abbiamo grandi aziende in consorzio con grandi società. Dovremmo riuscire a coinvolgere le nostre strutture imprenditoriali per realizzare le grandi opere previste sul

nostro territorio.

Per quanto riguarda il settore commerciale noi troviamo le grandi compagnie finanziarie che vengono ad investire in Sardegna e creano la grande distribuzione nella periferia delle grandi città. Questo nuovo sistema di vendita ha certamente causato grandi difficoltà alla piccola distribuzione che sta all'interno di queste città, che non è stata mai regolamentata dalla nostra politica regionale. Anche qui dovremmo evitare di lasciare ad altri, al grande potere economico, tutta l'operatività, cercando di coinvolgere la struttura sarda; per esempio nel settore del turismo prevedere la partecipazione dell'imprenditore sardo per la creazione delle strutture alberghiere, dato che da solo non è in condizioni di realizzarle. Tutti questi sono consigli, secondo me, utili per colmare le lacune presenti in questa legge.

L'Assessore, nella sua replica, diceva di aver conosciuto un grande patrimonio agricolo, i grandi uliveti nei dintorni di Sassari, che oggi è distrutto; ma io ricordo che anche a Cagliari, dove si trova il Palazzo di giustizia adesso, per fare un esempio, c'erano le siepi, e attorno alla città c'erano le grandi ville e i grandi appezzamenti di terreno. Avere invaso queste zone, dando alla città un diverso respiro, non ha creato crisi alla nostra economia, ma anzi la città è diventata molto più forte, economicamente parlando. Credo quindi che, come ha fatto Sassari anche se per sanatoria, sia giusto creare una fascia di cuscino attorno alla città dandole una volumetria diversa, non una volumetria intensiva, ma abbastanza estensiva passando dallo 0,01, previsto in legge, allo 0,10; senza con questo creare danno all'economia agricola per il mancato sfruttamento di quei terreni in quanto c'è territorio a sufficienza oltre un chilometro dalla città.

Questo fenomeno si manifesta anche nelle piccole isole, dove è stata prevista un'interdizione totale di interventi nelle zone agricole al di là delle zone turistiche, le zone "F". Perché non possono essere utilizzati questi lotti per uno scopo turistico? Io credo che queste problematiche debbano essere affrontate attentamente dalla maggioranza e dalla Giunta.

La posizione della Democrazia Cristiana non è di contrapposizione netta a questa legge, ma è una posizione di richiesta di una maggiore giustizia. Noi non vogliamo impedire il varo di questa legge; noi vogliamo che venga varata una legge diversa, una legge che dia risposte, una legge che non violenti ulteriormente il cittadino sardo. Io credo che in coscienza anche l'Assessore e la Giunta hanno questa intenzione, però c'è qualche impedimento; manca la volontà di affrontare i problemi, per cui genericamente si fissano dei termini entro i quali si pensa di arrivare alla soluzione. Non è un problema di distanza o di vincoli, bisogna approfittare del varo di questa legge per dare strumenti più operativi al Comune e, se si tratta di opere di interesse sovracomunale, alle associazioni dei Comuni.

Dobbiamo pensare anche al discorso economico ed occupazionale; questo modo di fare porterà nuovamente all'exasperazione, esploderanno nuovamente gli abusi per cui saremo costretti a ricorrere nuovamente alle sanatorie, oggi nazionali, domani regionali, per cercare di porvi freno in qualche modo e per recuperare quattrini. Gli avventurieri esistono e se i Comuni avranno strumenti più solidi e più precisi saranno pronti a respingerli; non si può dire al Comune di riprendere la ruspa o la pala meccanica e basta. Conosciamo le difficoltà che i nostri Sindaci hanno dovuto affrontare per intervenire con i mezzi meccanici anche solo per toccare un mattone, non a demolire la costruzione; nessuno vuole rischiare la vita. Usiamo questo sistema di repressione perché non abbiamo leggi. Io non vedo questo nostro territorio così compromesso, c'è il tempo di schiarirci le idee, c'è il tempo di mettere a punto un programma che porti in qualche modo finalmente al varo di una legge dopo quarant'anni; altrimenti tanto vale viviamo con le leggi attualmente vigenti.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La litoranea per Villasimius la percorre ogni tanto? Non ha visto niente di compromesso?

SECCI (D.C.). Cosa c'è nella litoranea per

Villasimius, Assessore? Io credo di percorrerla e conoscerla un po' più di lei. Il compromesso esistente è vecchio; le costruzioni abusive in tutta la fascia del territorio di Quartu sono conseguenza della gestione amministrativa esercitata tempo fa in assenza di disposizioni precise. Non sarà sicuramente con l'approvazione di questa legge che noi impediremo altra speculazione e compromissione della fascia di Quartu.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. C'è roba anche fresca.

SECCI (D.C.). Oggi lei deve prendere atto che sulla fascia di Villasimius (anche se mi risulta che ci sono delle lottizzazioni approvate) nessuno investe, non soltanto per quanto riguarda la seconda casa, ma anche per gli alberghi e le strutture ricettive, in quanto è pericoloso per il tornaconto economico. Bisogna essere coscienti di questo, non si può emanare una legge per sanare quanto è già distrutto. Bisogna predisporre non una legge vincolistica, ma un piano particolareggiato per risolvere la situazione, come è stato fatto nei diversi paesi assillati dall'abusivismo. Quando c'è poca acqua tutti hanno sete; l'assoluto divieto di costruzione probabilmente produrrebbe effetto contrario e allora ci si dovrebbe armare di eserciti per impedire che si costruisca e l'Amministrazione comunale, alla quale è affidato il controllo, dovrebbe avere vigili urbani dedicati soltanto a questo compito a discapito di altri servizi più importanti da rendere all'interno del Comune.

Se non riusciamo a intenderci su queste cose è evidente che ci troviamo su due strade completamente diverse. Io credo che tanti altri articoli debbano essere discussi, ma questo è un articolo fondamentale che va dibattuto come lo stiamo dibattendo; non stiamo perdendo tempo per difendere questo o quell'altro interesse, come qualcuno afferma. Io non sto difendendo nessun interesse ma un principio di ordine generale.

Non conosco quali siano le lottizzazioni che devono essere escluse (vorrei sapere se sono lottizzazioni che compromettono la situazione)

ma credo che la maggioranza ne abbia in qualche modo conoscenza. Se si riesce ad individuare e a intraprendere una nuova strada probabilmente riusciremo a trovare una soluzione per risolvere i problemi e le aspettative di noi Sardi.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

**SORO (D.C.).** Brevemente, signor Presidente, avvicinandoci alla conclusione della discussione su questo articolo 10 mi pare giusto riprendere alcune considerazioni che il collega Dettori e il Capogruppo Floris, nell'illustrazione dell'emendamento, hanno sostenuto. Precisando subito che l'articolo 10 non esaurisce le ragioni del contrasto fra la Democrazia Cristiana e la maggioranza in ordine alla legge urbanistica, ma anzi è piccola parte del contrasto, è l'articolo sul quale forse è più facile individuare elementi di convergenza.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA**

(Segue SORO). D'altra parte l'articolo 10 riassume compiutamente le contraddizioni implicite nei bisogni e negli obiettivi che ci siamo tutti insieme proposti in ordine al problema della tutela della fascia costiera. Esistono cioè due obiettivi: da un lato, quello di tutelare la risorsa dell'ambiente costiero in funzione di uno sviluppo turistico fondato sulla qualità delle nostre coste, dal quale discende la necessità di coniugare il momento vincolistico e quello programmatico subordinando il vincolo all'obiettivo di una programmazione che possa verificarsi a biglie ferme nella possibilità di esercizio del potere di programmazione; dall'altro, il bisogno che noi avvertiamo (a nostro avviso la Giunta e la maggioranza sembrano sottovalutarlo) di assicurare la certezza del diritto, di tutelare i cittadini che hanno creato, con la stipulazione di contratti con l'Amministrazione pubblica, un rapporto di fiducia che è un rapporto di scambio, e che, nella misura in cui venisse in qualche modo forzato e manipolato, aprirebbe la strada non solo al contenzioso amministrativo ma ad una serie di episodi di conflittualità all'interno delle Ammini-

strazioni locali. Noi crediamo che ciò non faccia l'interesse di chi ritiene che l'Amministrazione pubblica debba essere capace di assicurare la certezza del diritto.

Le nostre proposte sostanzialmente convergono sull'obiettivo di tutela della fascia dei cinquecento metri rispetto ai quali il vincolo che viene esercitato in funzione del momento programmatico, nei prossimi due anni, è un vincolo di dimensione superiore e certamente in una gerarchia di vincolo differenziata rispetto a quello della fascia che sta a monte dei cinquecento metri. Divergono invece le proposte, contenute nei nostri emendamenti, negli emendamenti della maggioranza e nell'articolato esitato dalla Commissione, relative alla fascia successiva ai cinquecento metri. Nessuno di noi – per essere molto chiari – vuole che si costruiscano nei prossimi due anni i 23 milioni di metri cubi decretati. Noi non conosciamo le cifre disaggregate di questa quota di insediamenti decretati, per i quali l'Amministrazione regionale ha rilasciato in questi anni il nulla osta, e sarebbe stato opportuno che l'Assessorato dell'urbanistica avesse fornito al Consiglio regionale elementi di certezza in ordine a questa aggregazione.

**MURRU (M.S.I.-D.N.).** In Commissione però, non qui; vanno discusse prima queste cose.

**SORO (D.C.).** Tuttavia noi riteniamo che questi 23 milioni di metri cubi non si debbano costruire perché vanificherebbero in quella misura l'obiettivo della programmazione che ci siamo comunemente assegnati come ruolo fondamentale della Regione nella programmazione del territorio.

**SECCI (D.C.).** L'Assessore è in grado di fornirci un elaborato disaggregato? Gliene saremo grati.

**MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.** Il 75 per cento di questi 23 milioni di metri cubi sono dentro la fascia dei cinquecento metri, l'altro 25 per cento è tra i cinquecento e i millecinquecento metri.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non siamo all'asilo infantile, sono parole. In Commissione dovevate portare queste cose. Chi segue i lavori con serietà fa queste osservazioni, chi viene qui a scaldare la sedia può anche sorvolare; io non vengo a scaldare la sedia. Che vuol dire il 75 per cento ...?

SORO (D.C.). Debbo dire, quindi, Assessore, che se i termini della dichiarazione testé rilasciata dall'Assessore sono coerenti con le previsioni che anche noi facevamo, ipotizzandole certamente, sarebbe opportuno che in questa materia non si andasse per ipotesi né per approssimazioni ma con dati certi; dei 23 milioni di metri cubi circa 16 o 17 milioni insistono nelle zone interne ai cinquecento metri, quindi sia in ragione del nostro emendamento che in ragione della vostra proposta, non sono edificabili. Io presumo anche che una parte delle lottizzazioni decretate siano a cavallo della fascia dei cinquecento metri, conseguentemente non suscettibili di attuazione integrale ma necessitate di una revisione; quindi mi parrebbe di dedurre che non esiste, in ordine alla prospettiva di un utilizzo della costa, un dualismo tra chi vuole costruire 23 milioni di metri cubi e chi non li vuole costruire. Ma la ragione per la quale noi proponiamo un emendamento differenziato (come posizione, rispetto alla Giunta, per la fascia che va oltre i cinquecento metri) non nasce dalla necessità di voler comunque salvare qualche metro cubo, sarebbe riduttivo dell'atteggiamento politico che noi abbiamo voluto rappresentare in Consiglio, nasce invece dalla necessità di assicurare una gradualità, davvero, che anche voi avete voluto introdurre, sia nell'articolato che nell'emendamento, con norme diverse relativamente ai primi cinquecento metri e ai metri successivi, cioè norme capaci di esercitare una qualità gerarchica di vincolo.

Io non avrei compreso se no tutta la serie di deroghe che voi avete ipotizzato nell'articolo 10, e nell'emendamento numero 102 all'articolo 10, dove sostanzialmente - rispetto ad un divieto di edificazione contenuto nell'articolato all'emendamento numero 102 o 103, cioè articolo 10 *bis* - esiste un divieto di edificazione. Cioè

nell'emendamento numero 102 viene contemplata una norma di salvaguardia, quindi è concettualmente una norma che esercita un vincolo di dignità differente. Allora mi pare strano non ricercare, in questa sede, la tutela di quell'altro bisogno, che abbiamo a parole condiviso nella discussione generale, che è quello della salvaguardia dei diritti del cittadino maturati nel momento in cui ha in qualche modo aperto, compiuto e definito un rapporto contrattuale con l'Amministrazione pubblica. Nel vincolo di primo grado - chiamiamolo così - quel rapporto non si contempla e non può essere in qualche modo portato a sintesi perché esiste una gerarchia di divieto di edificazione che sospende anche le concessioni edilizie, qualora non fossero rilasciate, anche nella fascia successiva dove noi pensiamo addirittura di costruire gli ospedali, progetti già presentati, quelli approvati, quelli che stanno nell'animo di chi dovrà presentarli e realizzarli.

Pensiamo che in questa sede vada ricercata la completezza e la capacità di coniugare i due bisogni principali, quello di salvaguardare l'ambiente, che non vorremmo in qualche modo disasttrato dall'*iter* naturale di una parte minima di piani attuativi approvati, e quello della tutela dei diritti acquisiti dai cittadini, evitando così una fase di grande contenzioso, di grande conflittualità all'interno delle Amministrazioni, e la possibile dichiarazione di non costituzionalità del provvedimento, in certe sue parti, che ci vedrebbe vanificare per intero i contenuti di questa legge che si vuole presentare come logica di riforma.

Noi abbiamo già espresso sull'insieme della legge un giudizio nella discussione generale, non abbiamo ragione dall'approvazione dei primi articoli... mi chiedono se sto parlando delle convenzioni o dei cinquecento metri, credevo di essere stato estremamente chiaro perché ho voluto sintetizzare e schematizzare il ragionamento. Sulla fascia dei primi cinquecento metri, fra gli emendamenti della D.C. e quelli della maggioranza non ci sono sostanziali differenze: c'è un divieto di edificazione; sulla fascia successiva ai cinquecento metri, dove voi ipotizzate una gradualità - e noi concordiamo che sia necessa-



ria una gradualità – riteniamo che non sia logico pensare che si possano costruire degli ospedali, o quanto altro previsto nelle deroghe che avete ammesso, e si debbano invece sospendere anche le lottizzazioni in fase di attuazione definita.

Questo significherebbe introdurre forti ragioni per aprire uno stato di grande conflittualità e forse di incostituzionalità della legge perché ci sarebbe un diverso atteggiamento del legislatore verso soggetti differenti, utenti differenti con pari dignità rispetto alla legge. Noi riteniamo che l'articolo 10 sia emendabile, a voi spetta la responsabilità di accogliere o respingere le nostre proposte nella chiarezza e nella trasparenza dei rispettivi ruoli, evitando di assegnare di volta in volta gli uni agli altri "magliette e compiti" che noi rifiutiamo. Noi crediamo di essere stati estremamente chiari fin dal momento in cui abbiamo presentato i nostri emendamenti. Se la Giunta e la maggioranza riterranno di accoglierli questo non significherà una contrattazione, significherà semplicemente che il confronto in Aula è servito in qualche modo a chiarire qualche cosa, fermo restando che questo confronto avremmo dovuto farlo in Commissione, non in Aula.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue SORO). Non siamo noi che abbiamo scelto questo terreno che allunga i tempi dei lavori del Consiglio regionale, l'avete scelto voi nel momento in cui avete preferito trascorrere inutilmente i mesi di febbraio e di marzo non convocando la Commissione su questo argomento nella presunzione che, presentandolo direttamente in Aula, fosse facile risolvere tutto. In Aula forse si possono anche risolvere i problemi, ma si allungano i tempi certamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, intervengo solamente per porre un problema tecnico-giuridico. Mi sembra che ci sia contraddizione fra gli emendamenti all'articolo 10. Ce ne sono alcuni istitutivi di vincoli, altri che lasciano intravedere la possibilità di deroghe e altri anco-

ra che pare chiudano completamente la possibilità del rilascio di concessioni e autorizzazioni. Prendiamo per esempio l'emendamento numero 102. Per essere chiaro esemplifico: mi riferisco al comma sesto dell'emendamento numero 102. Se noi leggiamo questo emendamento, così come è stato scritto, sembrerebbe quasi sancita l'impossibilità concreta di rilasciare in via generale autorizzazioni e concessioni, mentre chi ha steso l'articolo 10 si vuole riferire solamente a determinate zone e a determinate aree.

A mio avviso, quindi, concludendo, per leggere correttamente questo emendamento bisognerebbe aggiungere qualche altro inciso che faccia riferimento ai commi precedenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Vorrei chiedere cinque minuti di sospensione per predisporre e coordinare i vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Io desidero parlare Presidente.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione della seduta.

FLORIS (D.C.). Desidero parlare prima della sospensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Desidero parlare, Presidente, per riconfermare in termini schematici la posizione della Democrazia Cristiana in ordine alla posizione che il Gruppo ha assunto sia per quanto riguarda l'articolo 10 sia per quanto riguarda la legge. Per significare che non è certamente una mancanza di buona volontà da parte della Democrazia Cristiana quella di non pervenire ad una soluzione concordata dei vari emendamenti che la maggioranza sta proponendo al-

l'Assemblea, ma perché penso che tutto si possa dire ma non che noi non abbiamo presentato una nostra proposta urbanistica ambientale con tutti i tratti di una legge organica e capace di garantire da una parte la tutela dell'ambiente – come abbiamo detto tante volte – senza bloccare lo sviluppo, dando in pratica piena attuazione all'articolo 3 dello Statuto sardo. Da qui nasce la difficoltà all'intesa.

Noi riteniamo che la finalità della pianificazione urbanistica e ambientale sia quella di coinvolgere – lo ripetiamo per l'ennesima volta – gli enti locali, le forze economiche e sociali a partecipare quali soggetti primari. Le autonomie locali e i cittadini devono essere, dentro il processo urbanistico, punti fondamentali di riferimento nell'azione di governo regionale. Abbiamo indicato gli strumenti attraverso le competenze regionali, chiarendo quali – secondo noi – debbono essere queste competenze, e abbiamo indicato e indichiamo nuovamente nello schema di assetto del territorio l'atto fondamentale di pianificazione e di programmazione urbanistica con una considerazione specifica dei valori paesistici e ambientali. Abbiamo indicato le competenze delle Province e delle Comunità montane per quanto riguarda il piano di vasta area; abbiamo indicato il ruolo, le competenze e le responsabilità degli enti locali per quanto riguarda il piano urbanistico comunale e i piani urbanistici intercomunali.

Noi riteniamo che questa legge non sia utile senza la certezza dello strumento di programmazione che ci ponga in condizioni come Consiglio regionale, come Regione, di esercitare pienamente le nostre prerogative statutarie e costituzionali, che disciplini l'uso del territorio e assicurare che le finalità dello sviluppo socio-economico siano tradotte in coerenti scelte di utilizzazione e tutela delle risorse ambientali. La certezza di pianificazione non può essere data dalla generalità di direttive e vincoli (peraltro direttive e vincoli – non dimentichiamolo – eventuali e discrezionali) con un piano generale di assetto del territorio regionale e piani territoriali paesistici, laddove ci sia esigenza di particolare tutela ambientale. Senza una carta – come l'avevamo definita – tecnico-giuridica di certezza urbanistica

(punto di riferimento fondamentale di garanzia e di tutela delle risorse territoriali, di riferimento certo della programmazione subregionale), senza un atto di indirizzo e senza un atto di coordinamento non ci può essere pianificazione territoriale.

Credo che questi siano i punti fondamentali di questa legge che, è vero, hanno nell'articolo 10 tutte queste estrinsecazioni ma partono da una concezione diversa. Perché non dirlo? Perché nasconderci? Non è un problema né di metri cubi, né di metri quadri; i divieti in attesa di strumenti non danno garanzia perché prima di tutto bisogna avere il quadro, dopo il quadro ci possono e ci devono essere – noi sosteniamo – le norme di salvaguardia che sono una cosa differente; per cui tutta la nostra attenzione, scaricata sulle norme di salvaguardia senza avere a monte il quadro di riferimento specifico, credo che sia un voler considerare soltanto un aspetto di un problema che è più vasto e per il quale noi ci stiamo battendo in quest'Aula. Se poi la maggioranza vuole continuare ad andare avanti con questi emendamenti, peraltro tra di loro contraddittori, dimostra ancora una volta, onorevole Assessore dell'urbanistica, una superficialità che non va bene. Presentare un emendamento dopo l'altro in contraddizione senza peraltro che ci sia neanche puntualità...

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Non mi pare proprio, possiamo leggere parola per parola.

FLORIS (D.C.). Anche virgola per virgola, questo che stiamo discutendo è l'articolo delle norme di salvaguardia che noi abbiamo definito e definiamo da una parte come una sospensione dell'attività urbanistica in Sardegna e, nel contempo, una deroga indiscriminata.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Neanche questo è vero.

FLORIS (D.C.). Adesso non mi faccia prendere l'emendamento! Non erano stati posti vincoli; dopo che io ho parlato col collega Cogo-

di sono invece stati messi per quanto riguarda le deroghe concesse dal Sindaco, cercando di collegarli con l'articolo precedente prevedendo la deliberazione del Consiglio comunale e l'approvazione della Giunta regionale, se no sarebbero rimasti così come deleghe secche. Perché non dobbiamo dirci la verità?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La discussione serve per migliorare le cose.

FLORIS (D.C.). Ma certo che serve, ma allora non venga a dire che non sono contraddittori, perché è così.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Collega Floris, lei non ha avuto l'opportunità di ascoltare l'intervento del collega Cabras che ha dato una precisa definizione del vincolo, vincolo di carattere urbanistico, non di carattere paesistico.

FLORIS (D.C.). Sì che ho ascoltato. E' questo fascino del vincolo, questo fascino dei metri che è quello che colpisce di più la fantasia dei giornalisti. Io capisco anche che questa intuizione, da un punto di vista politico della trasmissione di quello che sta facendo il Consiglio regionale nei confronti della gente che non è addentro alle segrete cose, che non può vedere quali sono i meccanismi di questa legge, questo discorso così affascinante dei cinquecento metri, dei due chilometri, che è il messaggio che più può recipere la gente, è un imbroglio; è una truffa.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Sono parole grosse.

FLORIS (D.C.). E' una truffa nei confronti di chi accetta questa previsione. Non si possono affermare cinquecento metri in generale, i metri potrebbero essere trecento o mille, l'errore di misurazione potrebbe essere anche macroscopico, soprattutto non può vietarsi la realizzazione

di alcune iniziative che sicuramente possono essere, rispetto a questo dato, in assoluto molto più rispettose dei valori ambientali e paesaggistici. Queste deroghe, secondo noi, inficiano soprattutto il dispositivo principale perché rendono arbitrarie decisioni che dovrebbero scaturire dalla pianificazione di cui noi stiamo parlando.

Proporre un divieto di edificazione ad una distanza inferiore ai cinquecento metri dal mare è sicuramente un modo per generalizzare la situazione costiera dell'Isola che - a nostro giudizio - si presenta, come gli Assessori e i colleghi sanno, in maniera assai articolata e differente a seconda delle zone territoriali. Lo abbiamo detto tante volte e credo che su questo concetto siamo anche d'accordo. Basta considerare la diversità esistente tra la costa nord-occidentale (Alghero e Bosa), quella nord-orientale (Olbia e Siniscola), quella centrale (Oristano-Tresnuraghes), e la costa meridionale, a cui si riferiva l'assessore Cogodi (Cagliari-Villasimius). Ebbene, la costa nord-occidentale ha territorio pianeggiante di oltre quaranta chilometri, una larghezza che non supera i cento, centocinquanta metri dalla battigia, ed oltre tale fascia si presenta - al di là della strada - prevalentemente, se non esclusivamente, montagnoso! Bene, portando il vincolo a cinquecento metri potrebbe però scaturire il pericolo di consentire e concentrare l'edificazione nelle parti più alte del territorio montano, che si trova ovviamente ubicato in zone superiori ai cinquecento metri, con effetti che potrebbero essere deleteri sotto il profilo paesaggistico. Diversamente nelle zone di Olbia o Quartu S. Elena esistono aree ormai compromesse dall'edificazione, per esempio Capitana, che si presentano come vere e proprie borgate che non hanno niente a che vedere col mare.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue FLORIS). In questi casi esistono lotti interclusi, bisogna andare a vedere cosa sono diventati: immondezze! E' più logico che si consentano interventi lì oppure è più logico spostare il confine edificatorio a monte dove la presenza di boschi e macchia mediterranea sconsiglia certamente l'utilizzazione del territorio a

fine edificatorio? Lo stesso discorso può essere fatto per il litorale di Siniscola, Villasimius e comunque di gran parte della Sardegna. Si potrebbe assistere (stiamo attenti!) ad una seconda cintura di cemento, con possibili implicazioni nelle zone a monte che invece risultano meritevoli – a nostro giudizio – di tutela. Anche i rilievi già effettuati, per quanto ricordo io, sulle coste sarde, evidenziano la necessità che il territorio deve essere protetto unicamente attraverso quegli strumenti che noi stiamo individuando e di cui stiamo parlando in Consiglio regionale da diversi giorni a questa parte. Credo che il desiderio per la preservazione del territorio sia unitario in tutte le forze politiche, compresa la nostra, e che esso debba essere protetto attraverso uno strumento certo e adattabile alla pianificazione urbanistica, il quale non può essere, non perché ci siamo innamorati di questo, che lo schema di assetto del territorio, dove eventuali divieti debbono trovare ragione in relazione alle differenti situazioni morfologiche del tessuto costiero. Io, dico la verità, trovo molta difficoltà a leggere e a capire che cosa la Giunta vuol realizzare con questo articolo 10, perché ha presentato prima i vincoli generalizzati in tutto il territorio della Regione...

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Quelli li ha presentati la Commissione.

FLORIS (D.C.). Ormai non c'è più nessuna differenza tra quello che pensava lei e la Giunta, onorevole Assessore, perché tra le cose che lei ha detto nelle conferenze e le cose che ha affermato qui in Aula c'è veramente una distanza notevolissima.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Questo è il testo della Commissione, poi ci sono gli emendamenti.

FLORIS (D.C.). Benissimo, lei a quel testo si è adeguato, e si rifà.

Dicevo, si presentano vincoli generalizzati e poi invece si prevede un vincolo che non riguarda più tutto il territorio regionale, ma ri-

guarda i due chilometri dal mare...

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Questo è l'emendamento della Giunta.

FLORIS (D.C.). Poi anche i vincoli di cinquecento metri e di due chilometri dalle coste hanno possibilità di deroga. Insomma, per il fatto che c'è una certa forza politica, si vogliono salvare alcune situazioni che debbono essere salvate, ma credo che in realtà noi non vogliamo salvare nulla. Ritengo che la Giunta abbia fatto i propri conti e le proprie valutazioni. Siamo amministratori pubblici, legiferiamo nell'interesse generale, dobbiamo avere da una parte la sensazione di tutelare e preservare il nostro patrimonio, dall'altra parte dobbiamo essere amministratori corretti che danno anche ai cosiddetti utenti, alla gente che sta fuori di questo palazzo, certezza di diritto. Io mi rivolgo alla Giunta dicendo che non è possibile trovare un'intesa su questa legge; un'intesa su questa legge è possibile soltanto se rivediamo i meccanismi di funzionamento che stanno alla base di essa e ritorniamo da una legge qualunque a una legge organica urbanistica, però perlomeno la Giunta presenti un emendamento complessivo, perché non è possibile presentare dieci emendamenti su uno stesso articolo.

Chiedo che la Giunta faccia capire almeno che cosa intende raggiungere e qual è il significato che vuol dare alle modificazioni introdotte all'articolo 10, se non altro per far comprendere al Consiglio (ed anche a noi) qual è il suo orientamento in ordine alle norme di salvaguardia riferite al contesto complessivo della legge e dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ' (P.C.I.). Chiedo una sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Suspendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 54, viene ripresa alle ore 12 e 25).*

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Ne ha facoltà.

**MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che questo intervento, molto breve, debba essere obbligatoriamente finalizzato a riepilogare, per quanto è possibile, il dibattito ampio, approfondito e anche stimolante che si è tenuto sull'articolo 10, cioè su uno dei punti fondamentali di questa legge di uso e tutela del territorio; un articolo che prevede l'attuazione di norme di salvaguardia nelle more della predisposizione di strumenti di pianificazione territoriale, così come sono stati previsti negli articoli precedenti, cioè i piani territoriali paesistici.

Ci si è chiesti se fosse opportuno predisporre strumenti di salvaguardia nelle more della predisposizione degli strumenti di pianificazione. Qualcuno ha detto: ma perché a similitudine di quanto avviene nella procedura squisitamente urbanistica non adottiamo questi provvedimenti di salvaguardia una volta che il Consiglio ha votato lo strumento di pianificazione territoriale, cioè il piano territoriale paesistico? Noi, come tutte le forze che sono presenti in questo Consiglio fanno, abbiamo valutato la necessità di predisporre una legge di riordino e di razionalizzazione che conteneva l'adozione di strumenti territoriali di pianificazione, perché partivamo dalla constatazione che c'era una situazione, non stiamo adesso a valutare se grande o piccola essa sia, di degrado ambientale territoriale. Questa è stata la spinta maggiore. La constatazione, per esempio, che i Comuni, camminando ognuno per conto loro, privi di direttive, di norme e di indirizzi, avevano inconsciamente (anche se non tutti erano Comuni costieri) già parzialmente ritenuto che fossero edificabili oltre 70 milioni di metri cubi; inoltre avevamo visto che, non soltanto nell'ambito costiero, c'era una situazione di degrado e di consumo del territorio. Era perciò evidente che la legislazione vigente non

era sufficiente né esaustiva per tenere sotto controllo l'uso e la tutela del territorio.

Allora, partendo da questa considerazione, è chiaro che si sono individuati nei vincoli (vincoli che - ripeto - sono stati individuati come vincoli urbanistici), nelle direttive, nello schema di assetto territoriale, nei piani territoriali paesistici, quegli strumenti di pianificazione territoriale finalizzati ad arginare e a mettere dentro dei binari di programmazione territoriale il territorio di tutta l'Isola. Quindi scattava l'esigenza di bloccare parzialmente le attività edificatorie o comunque l'attività di uso del territorio.

In certi ambienti della cultura, della ricerca e anche imprenditoriali veniva condivisa l'ipotesi di arrivare, dopo quarant'anni di attività confusa, eterogenea e dispersiva, ad un blocco generalizzato - cioè una sorta di provocazione culturale - per un certo periodo di tempo che veniva individuato in diciotto mesi, con la concessione di immancabili deroghe che, al di là dell'acuta osservazione e della filologica dissertazione del consigliere Anedda, erano le stesse deroghe contenute in tutte le norme relative alla legislazione urbanistica, vedi la "17", e quindi da riportare perché finalizzate all'esecuzione di opere di diverso tipo che nulla hanno a che vedere con l'esigenza della pianificazione territoriale paesistica.

La provocazione culturale è una cosa bella, è una cosa condivisibile quando si fa un discorso culturale, ma è una cosa molto meno attuabile quando si opera in un contesto sociale, culturale, economico e in un momento di rapida evoluzione di tutta la situazione economica e sociale dell'Isola e del Paese. Per cui il blocco generalizzato è stato mitigato e la tematica complessiva delle norme di salvaguardia è stata rivista alla luce di più puntuali indicazioni e di più precise esigenze complessive, temperando la salvaguardia ambientale, verificando nel merito quali erano le parti di territorio costiero maggiormente sottoposte al pericolo di degrado e di uso indiscriminato, e articolando le varie ipotesi di salvaguardia in due grandi tronconi. Un primo regime di salvaguardia riguarda la fascia dei cinquecento metri, per la quale c'è stata una ulteriore apertura nel dibattito consiliare tra le forze

politiche finalizzata a cercare di raggiungere momenti di sintesi; in questo contesto ci sono stati molti confronti.

Dico subito che non è accoglibile, che non è condivisibile, meglio, la proposta estremamente quasi schematica (però è un termine eccessivo) del Capogruppo della Democrazia Cristiana di uno schema di assetto territoriale e di seguito gerarchicamente tutti gli strumenti urbanistici sotto ordinati, vincolati e interconnessi l'uno con l'altro. L'attesa della stesura dei piani a cascata è un elemento che può anch'esso essere frutto di equivoci, di blocco, di distorsioni, di non buona applicazione della normativa. Mentre è molto più attenta, molto più articolata, molto più disposta ad entrare nel merito la posizione di chi dice che bisogna coniugare le esigenze irrinunciabili della tutela territoriale e della salvaguardia ambientale con i diritti di chi ha iniziato un *iter* (che tutti sappiamo tante volte essere lungo, e che è diventato sempre più lungo col passare degli anni); l'*iter* della lottizzazione e del convenzionamento della medesima con le istituzioni territoriali locali che oggi si vede applicare una sorta di ghigliottina che lo priva di qualsiasi certezza e di qualsiasi punto di riferimento.

Bene, io dico che queste sollecitazioni non debbono rimanere inascoltate, anche perché si collocano in una precisa, puntuale e argomentata dichiarazione ed esplicitazione: la salvaguardia ambientale e la tutela di una certa fascia di territorio sono irrinunciabili e gerarchicamente poste al primo posto, quindi si possono trovare momenti di sintesi, momenti di accordo e momenti di mediazione. Ebbene, questa proposta è accoglibile; intanto diciamo subito che con questa proposta si ridiscute tutta la volumetria, eccezion fatta per quella destinata ad alberghi, che è dentro i piani di lottizzazione entro la fascia dei cinquecento metri e che è decretata e anche convenzionata. Forse però è opportuno ulteriormente specificare in modo che i cittadini possano avere certezza di diritto e possano capire che non si passano spugne né assolutorie né distruttrici. Questo significa che è possibile inserire ulteriori aggiustamenti con i due emendamenti predisposti dalla Giunta.

C'è poi l'altro discorso, ugualmente delica-

to, della disciplina relativa alla porzione di territorio, che va dai cinquecento metri ai millecinquecento metri. Eravamo partiti da un vincolo generalizzato su tutto il territorio regionale e - al di là della validità in senso culturale di questa proposta, nell'attesa di predisposizione dei piani territoriali paesistici - ci si è resi conto che il bene "coste" è importantissimo.

In Sardegna - vivaddio - vi sono però anche piccole porzioni di terreni fertili che attendono ancora grandi opere di infrastrutturazione, attendono ancora opere di intervento dell'uomo finalizzate alla sua salvaguardia, al recupero del suo degrado, e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Infatti è innegabile che laddove il territorio non è assoggettato a disciplina (come autorevolmente diceva un esponente politico che qui ha occupato posti di grande rilievo, l'onorevole Pietro Soddu), non è oggetto di attenzione, di salvaguardia e di tutela diventa roba di governo cioè diventa *res nullius* e, al pari delle acque sotterranee, soggetto al degrado e allo spreco. Per evitare di incorrere in questo pericolo si è pensato di delimitare la fascia del blocco nell'arco di due chilometri e di emanare precise direttive che poi saranno oggetto di discussione con l'articolo 8 per quanto riguarda tutte le zone che esulano da questa fascia dei duemila metri.

Io credo che la Giunta regionale alla luce del dibattito che c'è stato in Consiglio abbia trovato quei momenti di valutazione e di recepimento delle istanze di tutti (quelle accoglibili) per far sì che il disegno fosse sempre un ordito coerente ma soprattutto uno strumento agile e snello finalizzato a togliere il massimo delle difficoltà. Ecco perché è stato separato l'articolo 10 ed ecco perché sono stati previsti di fatto due regimi differenti. Il fatto di aver comunque salvaguardato l'edificabilità sia nella fascia di cinquecento metri che nella fascia complessiva di due chilometri di tutte le strutture alberghiere significa che la Giunta regionale opera una precisa scelta di campo; e questo mi pare che sia elemento degno di attenzione e tale da non trascurare.

Noi siamo convinti che ci siano tutti i presupposti perché questi due articoli, così come sono stati congegnati, possano rispecchiare i di-

ritti dei cittadini e soprattutto siano di intransigente salvaguardia ambientale. Il piano è e deve essere lo strumento di individuazione dei vincoli, cioè nel piano potranno esistere vincoli di tipo paesaggistico che non saranno più superabili e non saranno più modificabili. Però attenzione, in seguito ad uno studio profondo puntuale e preciso della morfologia del territorio, di tutte le sue caratteristiche e di tutto il suo valore ambientale e paesaggistico, nei modi dovuti, nelle quantità compatibili e non derivate da astratte moltiplicazioni, laddove il piano lo indicherà, potrà anche nascere l'episodio insediativo che noi auspichiamo sia sempre e solo di carattere produttivo. D'altro canto - Secci ha ben detto - sono le dure leggi del mercato che hanno fatto crollare le seconde case e insieme alle seconde case conseguentemente una grande parte dell'economia edilizia di quest'Isola, che aveva investito le sue fortune, è andata a carte quarantotto.

Difendiamo l'ambiente con questo strumento ed evitiamo che un'imprenditoria non lungimirante cada nuovamente negli errori del passato che hanno inutilmente degradato il territorio e compiuto scempio delle nostre coste.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 125 è stato ritirato. Sono pervenuti gli emendamenti numero 127, 128 e 129. Se ne dia lettura.

PES, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Merella-Cogodi-Mannoni-Morittu*

Il terzo comma dell'emendamento n. 102 è così sostituito:

"Eventuali deroghe sono accordate dal Sindaco, previa deliberazione del Consiglio comunale e nulla osta della Giunta regionale, sentito il C.T.R.U. nonché previa autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge nazionale 29 giugno 1939, n. 1497". (127)

*Emendamento aggiuntivo Merella-Cogodi-Mannoni-Morittu-Carta*

All'ultimo comma dell'emendamento n. 102 è aggiunto il seguente comma:

"6. Salvo che per la esecuzione delle opere di cui ai precedenti punti non è ammesso il rilascio di ulteriori concessioni od autorizzazioni edilizie. Eventuali concessioni ed autorizzazioni rilasciate in data successiva al 31 marzo 1989 sono comunque sospese sino all'approvazione ed alla verifica di compatibilità col piano territoriale paesistico". (128)

*Emendamento aggiuntivo Merella-Cogodi-Mannoni*

Al 4 comma dell'emendamento n. 102, dopo le parole "L.R. 14.05.'84, n. 22", aggiungere, "e le opere ricadenti nella fascia compresa fra i 500 e i 2000 metri dal mare, previste da piani attuativi già convenzionati che abbiano avviato la realizzazione delle opere di urbanizzazione, alla data del 31.3.1989". (129)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per illustrare gli emendamenti.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un dialogo tra sordi, una parte che parla in un modo e noi che interveniamo in un altro. Parliamo con estrema chiarezza e linearità, ma le nostre parole vengono interpretate al contrario; credo proprio che sia un dialogo tra sordi. Mi riferisco soprattutto all'ultimo intervento dell'assessore Merella che ritengo in netto contrasto proprio con l'ultimo emendamento, il numero 129 (è un emendamento vostro, non sollecitato da nessuno); io vorrei sapere chi è che vuole riempire di cemento la Sardegna. La maggioranza o l'opposizione, Assessore? Chi le ha chiesto di presentare questo

emendamento per costruire ulteriormente all'interno della fascia dei cinquecento metri?

Onorevole Assessore, lei afferma che ventitré milioni di metri cubi avrebbero dato – questa è la sostanza del suo intervento – della Sardegna chissà quale immagine; di conseguenza era necessario inventare una legge per tutelare il territorio e per salvaguardare l'ambiente. Noi vi diciamo con estrema chiarezza che state facendo una fesseria. Il Capogruppo della D.C. nel suo intervento ha ribadito che il piano territoriale e lo schema di assetto del territorio sono fondamentali ed indispensabili perché, la tutela *tout court* dei duemila metri può creare uno scempio a monte dei cinquecento metri superiore a quello che può essere creato in questa fascia. Chi è che può smentire un'affermazione del genere?

(Interruzioni).

Non c'è dubbio, assessore Cogodi! Ma credo che non ci sia nessuno che possa confutare un'affermazione del genere. Il piano territoriale dà o non dà certezza? Non è che si possa dire: di fronte all'impossibilità di impedire – perché la legislazione vigente non lo consente – la cementificazione, noi abbiamo inventato un vincolo di due chilometri con possibilità di deroghe. E le deroghe stanno aumentando. Avete corretto le deroghe previste in facoltà dei Sindaci solo perché c'è stato l'*input* da parte nostra ad un componente della Giunta.

Ma insomma chi è che vuole in mano le deroghe per cementificare? Non sapete che cosa può avvenire con le decretazioni convenzionate o meno! La D.C. dall'opposizione chiede certezza, vuole sapere che cosa potrà avvenire, dunque proponete qualche cosa di certo, di chiaro, che vincoli davvero, che impedisca lo scempio e salvaguardi il territorio. Salvaguardia dell'ambiente e tutela del territorio! Assessore, ci vuole dare ciò che fino ad oggi la Giunta non ci ha dato? Noi siamo disponibili, ci dia la possibilità di concedere a voi un appoggio; visto che non avete la possibilità di impedire lo scempio dei ventitré milioni di metri cubi, proponeteci qualche cosa

che non sia questa legge pericolosa, questa legge truffa. Vi sto rivolgendo delle precise accuse. Altro che la D.C. rivendica, non rivendica, è il partito difensore dei cementificatori! Chi è che ha decretato in questi anni? Chi è che ha concesso i nulla osta; chi ha dato i pareri? La Democrazia Cristiana a livello regionale? Chi è che vuole difendere le decretazioni emanate da questa Giunta, la D.C.? Noi diciamo: dateci certezza, caro Assessore, quella certezza che con questa legge non esiste! Noi siamo disposti ad affiancarci per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio.

Nel nostro partito non ci sono continentali cementificatori! Siamo tutti Sardi, e tutti abbiamo a cuore la Sardegna, non ci sono da noi le *lobby* di pressione per cementificare cliniche private, ospedali, alberghi! Non ce ne sono ed è ora di parlare con estrema chiarezza in questo Consiglio in modo che gli operatori dell'informazione sappiano qual è la posizione ufficiale della D.C.. Questa posizione è espressa dal Capogruppo, da me a nome del Gruppo e dal partito l'altro giorno all'esterno. Oggi la ribadisco qui, e dopo la conferma del Capogruppo, caro Assessore, ripeto che questo è un dialogo tra sordi, non ci capiamo. Molti sono i vostri interrogativi. Dove vuole parare, cosa vuole la Democrazia Cristiana? I 500 metri? E dopo si costruisce in tutta la fascia dei due chilometri? Quanti sono allora i metri cubi che si potranno costruire? Poco fa vi abbiamo fatto presente lo scempio che si potrebbe avere, più che se si costruisse vicino al mare, perché esistono morfologia e situazioni completamente diverse. Noi vogliamo un piano come punto di riferimento serio, ma non dopo, come dice lei Assessore, lo vogliamo prima.

Se siete seri, perché non proponete un articolo in Aula che vieti tutto quello di cui paventate che sia la calamità e la sciagura naturale? Perché non ritirate questa legge truffa? Questo è un imbroglio! Le deroghe non sono altro che possibilità concesse al legislatore per contrattare la cementificazione. Questa è l'autentica verità, questa è la nostra interpretazione! Questo è parlar chiaro in quest'Aula!

Chi mi assicura, collega Canalis (che io capisco e apprezzo perché è una persona onesta e



in buona fede), che il legislatore, prendendo alla lettera l'articolo in esame, contenente la possibilità di deroga, domani non costruisca sul mare? E' inutile che lei dica di no. Noi affermiamo che con le deroghe volete avere uno strumento per contrattare - non posso dire per quali fini, perché non ho le prove altrimenti lo direi - strumento che noi non vi vogliamo dare. Quindi è inutile cercare accordi con il Gruppo della Democrazia Cristiana per stabilire quali dovranno essere i limiti. A noi non sta bene la legge così com'è, perché non c'è certezza di diritto, perché è un imbroglio, lo ha ribadito il Capogruppo e lo sto ripetendo io. Gli emendamenti che avete presentato sono vostri, non conseguenti alle sollecitazioni di Tizio, di Caio o di nessuno. Ecco perché, signor Presidente, agli emendamenti illustrati dall'Assessore noi siamo contrari.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

**MURRU (M.S.I.-D.N.).** Non sorprenda nessuno il parere che sto per esprimere; è un parere ponderato alla luce di come si è gestito questo provvedimento, prima durante i lavori della Commissione e dopo nel corso del dibattito consiliare.

Noi ci siamo resi conto proprio stamane che si è tentato, ben accetto da una determinata parte dell'opposizione democristiana, un accordo con la Democrazia Cristiana non sui principi ma sulla spartizione di alcuni interessi che noi disapproviamo. Perché Assessore? E perché signori della Giunta? Non si snobbano i documenti della nostra parte politica ancorché sintetici, quando è necessario, come è stata la nostra relazione, condensata di principi seri. Non si snobbano gli interventi dei consiglieri del Movimento Sociale Italiano, Assessore, definendoli di filologia culturale - mi ascolti Assessore - e non aventi nulla a che fare con gli interessi di ordine politico, come in questo caso l'urbanizzazione della Sardegna. Lei ha detto poco fa, riferendosi al mio collega, che facciamo della cultura astratta. Vivaddio, io credo che quanto è stato detto dal mio Capogruppo Anedda, quanto è stato affermato dal collega Chessa, e quanto è stato affer-

mato dal sottoscritto, sia in Commissione che in Aula, non è cultura astratta, è rispondenza esatta a quelli che sono i principi fondamentali di una pianificazione seria in materia di urbanizzazione.

Nella relazione, esattamente nel quarto capoverso, abbiamo detto con esattezza che la salvaguardia indiscriminata delle coste e l'adeguamento degli strumenti urbanistici ad unica direttrice regolamentare (raccogliendo quelli che erano anche i suoi principi, caro Assessore) sono gli obiettivi del Movimento Sociale Italiano, sempre perseguiti. Ma ancora una volta, nonostante i quarant'anni di autonomia, si è disatteso tale indirizzo che dovrebbe invece rappresentare il filo conduttore nella predisposizione di una legge di tutela dell'assetto territoriale. Le nostre osservazioni sono riferite proprio a quei principi che più volte qui, anche da parte vostra, sono stati evocati ma che non esistono; non ci riferiamo alla mancanza di quella che dovrebbe essere la legge quadro nazionale di riferimento, ma a un piano regionale di urbanizzazione.

Noi non siamo d'accordo su questo provvedimento non per non volere una regolamentazione sulla urbanizzazione in Sardegna, che sta a cuore a noi molto più di quanto non lo stia a voi, ma perché si rileva oltre all'assenza di un piano urbanistico anche un mancato controllo di merito. Gli affari sulla cementificazione della Sardegna e sulla urbanizzazione indiscriminata, compiuti in quarant'anni, certamente non possono esser addebitati - neanche in minimissima parte - al Movimento Sociale Italiano. Su queste osservazioni mi pare che non ci piova.

Assessore Merella, lei stamattina ha fatto delle osservazioni a proposito dell'articolo 10. Una è questa: ci sono da regolamentare ventitré milioni di metri cubi, soggetti alla cosiddetta speculazione edilizia, di cui il 75 per cento entro la fascia dei cinquecento metri e il restante 25 per cento oltre i cinquecento metri. Non sto qui a polemizzare, sugli intrallazzi che si sono perseguiti in questi quarant'anni, è fin troppo evidente che la responsabilità di questo eventuale scempio ricade sulle Giunte precedenti. Addirittura io ricordo che, quando andavo a tenere i miei comizietti, in tutta la fascia costiera dell'I-

sola c'era una corsa alla cementificazione, c'era una speculazione di carattere edilizio per la quale purtroppo le bustarelle, dal 1948 fino a questi giorni non si contano; allora andiamo a cercare le responsabilità. Lei dice dopo quarant'anni finalmente dobbiamo provvedere in qualche modo; ma non sarà certamente con questo provvedimento e con questi emendamenti da voi presentati che si potrà sanare questa situazione.

Noi ribadiamo, dopo aver fatto questa breve premessa, caro Assessore e cari colleghi della Giunta, che dopo quarant'anni di scempio, dopo quarant'anni di affari politici e non politici, dopo quarant'anni di incapacità, per quanto riguarda l'urbanizzazione in Sardegna si doveva provvedere in un modo più serio. Sarebbe stato meglio riflettere di più, qualche settimana, qualche mese, anche qualche ...

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Anno?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, dopo quarant'anni, caro assessore Cogodi, non si doveva provvedere con un tampone affaristico, perché di un altro tampone affaristico si tratta, lo abbiamo detto, lo abbiamo ripetuto e lo diremo. Il vostro ultimo emendamento è un ulteriore piccolo *escamotage* in favore di chi si sentirà offeso, ma soltanto se di vostra compiacenza. In tal senso siete stati sollecitati dalle diverse forze che in questi giorni vi hanno pressato, non certo dalle rilevazioni del Movimento Sociale Italiano. Sì, caro lei, questi emendamenti non si dovevano portare all'ultimo momento, si doveva riflettere, ecco perché noi diciamo che bisogna riportare il testo unificato delle proposte di legge in Commissione, rivederlo (sissignore) più saggiamente e quindi ricomporre il tutto; diversamente non si giustificano 140 emendamenti, mi pare, e con tutte le altre osservazioni avanzate dalle forze sociali e politiche.

Avete voi sollecitazioni telefoniche al riguardo? Bene, noi ne riceviamo anche da parte di forze che non sono certamente vicine al Movimento Sociale Italiano, ma che si rivolgono a noi perché hanno capito la giustezza della nostra

battaglia, condotta certamente non per interesse personale né di parte politica, perché sotto questo aspetto siamo intoccabili, ci siamo immunizzati in questi quarant'anni. Non avete trovato il minimo indizio nei confronti di tutti gli uomini del Movimento Sociale Italiano, eppure quante volte avete cercato di incriminarli! Meno male che la Magistratura - prima o poi - ha reso giustizia anche delle scempiaggini di ordine politico; mi riferisco ad altri fatti.

Quindi ritornando all'argomento in discussione, ci stanno sollecitando per correggere i vostri errori, per evitare gli affari politici e non politici che andate perseguendo con questa legge. Assessore Merella, che significa dopo quarant'anni? Siamo seri, riportiamo il provvedimento in Commissione, rivediamolo per poter bloccare...

CANALIS (P.C.I.). Un'altra volta?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certo, perché questa è una legge che dobbiamo rivedere, caro Canalis, tu nel tuo "Io" sai perfettamente che questa legge andrà rivista, ti piaccia o non ti piaccia, piaccia o non piaccia a tutti noi. Questa legge, nella prossima legislatura, se così andrà varata, dovrà essere rivista di sana pianta perché non possiamo andare come cani sciolti a nostro piacimento, senza un riferimento preciso. Non possono andare come cani sciolti i quattro Assessorati che legiferano in materia urbanistica in Sardegna. Non possiamo andare come cani sciolti a propinare alla gente e all'opinione pubblica delle norme che sono state predisposte soltanto per motivi elettorali.

Non vi lasceremo tregua, via via di articolo in articolo, perché questa legge è piena di irregolarità dal punto di vista sociale, piena di ingiustizie dal punto di vista giuridico e soprattutto urbanistico; noi non accettiamo queste norme ma vogliamo una legge sana per l'urbanizzazione in Sardegna, una legge che finalmente appaghi le esigenze di tutti.

Non mi attarderò, perché ne hanno già parlato altri, sull'ultimo emendamento che avete presentato, il quale lascia aperte non più le porte

ma i portoni. Visto che ormai con la Democrazia Cristiana non avete potuto colloquiare, a livello di spartizione di determinati e particolari interessi, avete cercato di mettere le zeppe politiche nel desiderio della Democrazia Cristiana per bloccare la discussione. Volete andare avanti? Credo non sarà facile, né adesso, né stasera, né nei giorni successivi. Noi invitiamo l'Assessore, per non incorrere in inutili perdite di tempo o in dispersione di buona amministrazione e di buona gestione del suo Assessorato, a riportare il testo in esame in Commissione, per rivederlo attentamente ed emanare così una buona legge. Se si vuole, Assessore, si può varare una legge buona anche nell'ultimo scorcio di legislatura; tentiamo, perché noi assolutamente non solo disapproviamo l'ultimo emendamento, ma tutti gli articoli fin adesso discussi, e soprattutto disapproviamo il comportamento da voi tenuto nella predisposizione di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

**SABA (D.C.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento organico del nostro Presidente di Gruppo e degli interventi svolti dalla nostra formazione politica, risparmio ai colleghi la ripetizione all'infinito di argomenti e tesi già illustrate con dovizia di particolari. Io mi permetto soltanto di sollevare alcuni rilievi relativi agli emendamenti in discussione; in particolare vorrei sottolineare – perché rimanga agli atti in modo chiaro – il fatto che noi stiamo discutendo tre emendamenti a un emendamento, tutti presentati dalla Giunta. Cioè si è partiti dall'emendamento numero 102, presentato dalla Giunta regionale, che sostituiva totalmente l'articolo 10 formulato dalla Commissione; tutti noi abbiamo pensato che ci fosse stata una riflessione, seria e ponderata della maggioranza, e in particolare della Giunta, perché il sostitutivo totale dell'articolo 10 era a firma degli assessori Merella-Cogodi-Mannoni-Carta-Morittu. Finalmente – si è pensato – abbiamo una posizione politica con cui confrontarci, finalmente la Giunta è uscita allo scoperto e si assume le responsabilità in ordine a questa materia così deli-

cata come sono le norme di salvaguardia sulla fascia dei cinquecento metri e sulla fascia dei duemila metri più in generale.

Abbiamo iniziato a discutere di questo articolo 10 e di questo emendamento – ripeto – sostitutivo totale, che peraltro sembrava anche ben precisato, ben congegnato e ben meditato sul piano politico, quando ecco che noi ci troviamo in successione di tempo con altri tre emendamenti all'emendamento, precisamente l'emendamento numero 127 che sostituisce il terzo comma dell'emendamento numero 102, l'emendamento numero 128, che aggiunge un ulteriore comma all'emendamento stesso e infine l'emendamento numero 129 che aggiunge una seconda parte al quarto comma del medesimo emendamento e quindi della medesima norma riferita all'articolo 10. Tutti emendamenti della Giunta! Cosa può spiegare questa dovizia di emendamenti, prima sostitutivo totale, poi parziale, poi aggiuntivo, quindi innovativo?

A mio avviso non è stata inutile la discussione in quest'Aula sull'articolo 10, perché significa che l'accurato appello ad una riflessione responsabile rivolto dalla Democrazia Cristiana in tutti i suoi interventi evidentemente è servito a far riflettere la maggioranza e la Giunta sugli errori. Però, a nostro avviso, si sta tentando – come si dice in sardo – di raddrizzare le gambe ai cani, perché in realtà la stortura è a monte. Noi lo abbiamo ripetuto più volte, mancano gli strumenti di programmazione che diano certezza globale del ruolo della Regione nel governo del territorio e delle scelte che competono al Consiglio regionale, e gli ulteriori strumenti di pianificazione più squisitamente urbanistica, mi riferisco allo schema di assetto territoriale, ai piani paesistici e poi alle direttive e ai vincoli. Certo è che siamo giunti ad un punto di grande confusione, e non lo dico tanto per aggiungere parole e creare una confusione apparente; c'è una reale confusione di idee di proposizioni normative, e io credo che ancora non sia finita perché mi aspetto altri emendamenti agli emendamenti degli emendamenti.

Di questo passo noi stiamo andando ad una elaborazione assembleare della legge che è invece compito della Commissione, tanto valeva più

proficuamente per l'Aula esaminare ed approvare, in chiusura di legislazione, leggi riguardanti altri settori importanti e produttivi. Noi avevamo proposto il riesame in Commissione per le "discrepanze" tra Commissione e Giunta e per le divisioni all'interno della Giunta stessa, che abbiamo richiamato abbondantemente durante la discussione generale.

Vengo dunque ad un rilievo: l'emendamento numero 102 al terzo comma prevedeva che eventuali deroghe fossero accordate dal Sindaco previo nulla osta rilasciato dagli organi competenti e secondo le modalità dei successivi articoli 29 e 30; con l'emendamento numero 127 (che sostituisce tutto il terzo comma dell'emendamento numero 102) le eventuali deroghe sono accordate dal Sindaco previa deliberazione del Consiglio comunale e nulla osta della Giunta regionale sentito il Comitato tecnico regionale per l'urbanistica nonché previa autorizzazione di cui all'articolo 7 eccetera. La sostanza è la stessa ma c'è un'ulteriore precisazione dell'attività degli organi coinvolti nella deroga, e una esplicitazione del ruolo del Comitato tecnico regionale urbanistico.

Ma allora le prescrizioni perentorie, contenute nell'emendamento numero 102, che fine fanno? Proviamo ad esaminarlo. Nel primo comma si dice che per due anni fino all'approvazione dei piani territoriali paesistici nei territori compresi in una fascia di due chilometri, salvo le zone A, B, C e D, è vietato realizzare opere soggette a concessione edilizia e ad autorizzazione, nonché ogni modificazione dell'assetto del territorio; il comma continua vietando l'adozione di varianti tranne che - previo nulla osta della Giunta regionale - per realizzazioni di opere pubbliche quando non rappresentino modifiche sostanziali. Questa è una normativa perentoria, si tratta di logica di esclusione.

Poi noi continuiamo e troviamo un secondo comma - mi dispiace che non ci sia l'Assessore per rilevare l'illogicità di questa costruzione - che dice: "Sono comunque consentiti..." ed elenca una serie di interventi non soggetti a varianti o a deroghe. Ancora, il quarto comma dice: "Sono fatte salve..." cioè sono previste delle opere che non rientrano né nella prescrizione di divie-

to del primo comma né nel discorso delle varianti perché sono fatte salve e quindi comunque consentite. In questa logica, la formula "eventuali deroghe" a che cosa si riferisce? E' una domanda tecnica e allo stesso tempo ha una certa valenza politica; che cosa è oggetto della deroga? Quando è che si può dar luogo a deroga? Per quali opere e per quali interventi si prevede la deroga? La legge non lo dice!

Per logica interna dell'articolo, senza possibilità di equivoco, si deve intendere riferita solo alla materia di cui al primo comma. Chiedo scusa ma ripeto che non può essere oggetto di deroga ciò che è comunque consentito, cioè tutto ciò che è elencato nel secondo comma e fatto salvo nel quarto comma. Però se così fosse veramente, la cosa diventerebbe alquanto preoccupante perché - lo diciamo chiaramente - non sarebbe più chiaro che cosa questo articolo vieti o consenta.

Per cui il risultato sarebbe che la Giunta regionale, come organo politico concedente i nulla osta, avrebbe la possibilità di autorizzare deroghe a tutto ciò che risulta proibito nel primo comma dell'emendamento. Di conseguenza, poiché non è chiaro l'oggetto di deroga, non essendoci nessuna indicazione sul come e perché possa essere o no concessa la deroga, la norma risulta estremamente pericolosa. Addirittura l'emendamento numero 129 amplia il comma quarto dell'emendamento numero 102 prevedendo anche opere ricadenti tra i cinquecento e i duemila metri, previste da piani attuativi già convenzionati e che abbiano già avviato la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Ma allora che cosa riguarda la deroga, visto che nel primo comma tutto era proibito, fuorché alcune varianti, e nei successivi commi via via si è consentito o fatto salvo qualcosa?

La deroga non riguarda certamente le cose consentite, non riguarda le cose fatte salve, non riguarda le cose per cui è autorizzata anche l'eventuale adozione di varianti per opere pubbliche necessarie. In definitiva la deroga perché viene introdotta? Potrebbe significare forse che la Giunta, accettando le spinte di un Consiglio comunale, conceda il nulla osta per cose non consentite né fatte salve in questo articolo, per

altre cose di cui non si parla; ma per quali? Un *residence*, per esempio, se già oggi non è ricompreso nelle opere alberghiere? Chiedo scusa se non sono preciso, ma forse vuol dire che domani, in via del tutto eccezionale si può consentire magari la costruzione di uno stabile, di un'opera per cui ci possano essere dubbi giuridici sull'appartenenza o meno a ciò che è consentito o fatto salvo, e di conseguenza con l'istituto della deroga risolvere problemi delicati e particolari? Ma allora tutto il rigore dove è? Dov'è la contrapposizione, che già avevamo denunciato nella discussione generale, fra il partito dei cementificatori e il partito degli ecologisti, di chi voleva salvaguardare l'ambiente? Che significato ha in questo articolo il comma delle deroghe? Spiegatelo!

Questa è la spia di una filosofia politica che noi non possiamo accettare proprio per quegli stessi motivi per cui voi la attribuite a noi a torto, quella cioè di ritenere che al di sopra delle leggi che riguardano i comuni mortali ci può essere un organo politico che risolve i problemi cosiddetti difficili e delicati affrontando e risolvendo nelle pieghe delle norme anche le cose che a prima vista apparivano impossibili. Il mio ragionamento, forse ripetitivo, non voleva entrare nel merito politico ma si chiedeva il significato di un emendamento, ulteriormente emendato, affogato dentro un articolo in cui, ad un divieto generale del primo comma, seguono nei successivi abbondanti concessioni e salvaguardie in termini contrari.

Devo anche avanzare un'altra osservazione, ma mi riservo di farlo questo pomeriggio perché, data l'ora tarda, non vorrei abusare della pazienza dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

BAGHINO (D.C.). Presidente, è l'una e trentacinque. Interrompiamo.

PRESIDENTE. Il Presidente sono io in questo momento, non lei!

Metto in votazione l'emendamento numero 127. Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Faccio presente che sarà oggetto di grande confusione interpretativa la formula usata nell'emendamento numero 129: "...le opere ricadenti nella fascia compresa tra i 500 e i 2000 metri dal mare...".

PRESIDENTE. Onorevole Saba, mi scusi, noi stiamo votando adesso l'emendamento numero 127.

SABA (D.C.). Sì, ma la mia dichiarazione di voto comprende tutti gli emendamenti, i quali sono concatenati; noi riteniamo che si stia facendo una votazione pericolosa sotto l'aspetto operativo per cui votiamo contro. La dizione "...che abbiano avviato la realizzazione delle opere di urbanizzazione..." sarà oggetto di interpretazioni contrastanti; sotto l'aspetto giuridico e dei rapporti socio-economici potrà avere conseguenze gravi.

Vorrei porre una domanda perché rimanga agli atti: se un imprenditore turistico ha già appaltato le opere di urbanizzazione e l'impresa sta portando tutti i macchinari, con grandi spese e con grande dispiego di organizzazione e di mezzi, si deve intendere che quell'impresa ha avviato o no la realizzazione delle opere di urbanizzazione? Oppure l'avviamento della realizzazione delle opere di urbanizzazione avviene quando si mette il famoso picchetto o quando si incomincia a scavare una buca?

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Non ha mai visto mettere dei plinti prima di una certa data?

SABA (D.C.). Allora si dice iniziati i lavori, non si dice avviata la realizzazione; è la terminologia dei lavori pubblici e dell'urbanistica.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. E' la stessa cosa.

SABA (D.C.). No, non è la stessa cosa. D'altra parte voi vi dovete assumere la re-

sponsabilità di ciò che stiamo per votare, anche per i gravi danni economici che possono derivare ad imprenditori turistici che hanno concluso contratti, che hanno in corso appalti magari non ancora calati concretamente e materialmente, che hanno messo così in essere attività economiche, i quali imprenditori adesso si trovano dinanzi ad una legge che recita "...che abbiano avviato la realizzazione delle opere di urbanizzazione, alla data del 31 marzo 1989". Questa è l'osservazione che io volevo sollevare; la dizione per me è equivoca, è pericolosa, si presta a interpretazioni anche scorrette e può determinare gravi danni economici e sociali.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 127. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 128. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 129. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richie-*

*sta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 102. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Gli emendamenti numero 18, 19, 20 e 21 sono decaduti.

Metto in votazione l'emendamento numero 103. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 45.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

---